

«TeRoldego Evolution» la svolta dei giovani

Nasce l'associazione per la valorizzazione del vino «principe» del Trentino con 9 giovani produttori della Rotaliana: «Vogliamo vada al top in Italia»

di Carlo Bridi
TRENTO

Il 27 maggio 2018 è stata una data importante per il mondo vitivinicolo Rotaliano, dopo oltre un anno e mezzo di incontri ha preso ufficialmente il via l'associazione "TeRoldeGo Evolution". Si tratta di un'associazione composta da 9 giovani produttori di Teroldego Rotaliano con un forte legame al loro territorio, e con la passione per un vitigno: il Teroldego. Giovani con le idee chiare sulla rotta da intraprendere per assicurare un buon futuro al vino autoctono trentino per eccellenza. E hanno colto l'occasione dell'evento "Cantine Aperte" per presentare il loro progetto ambizioso di rilancio del Teroldego. Per predisporlo si sono avvalsi dell'aiuto di esperti di marketing e di consulenti aziendali, con loro hanno creato un logo distintivo e denso di significato. "TeRoldeGo Evolution". Teroldego: il nostro vigneto, autoctono per eccellenza; evolution: la voglia di guardare al futuro, che però è riposto nelle nostre mani" afferma il presidente dell'associazione Francesco De Vigili. La «R» in risalto prosegue sottolinea la «Rotalianità», il legame territoriale quale elemento imprescindibile, come rappresentato dalle profonde radici che ben si distinguono nel logo. Ma anche R.Evolution come segno di una rivoluzione "gentile" per dare una svolta a un prodotto dalle potenzialità enormi, ma che vivendo



I protagonisti di «TeRoldego Evolution»

nelle maglie troppo larghe di un disciplinare di produzione risulante a tempi non sospetti non trova la sua migliore espressione. "Per concretizzare queste idee - prosegue il presidente - è necessario partire dalla terra, abbiamo costituito una commissione tecnica formata dagli associati (De Vescovi, Dorigati, Zeni), che per studi ed esperienza fosse in grado di definire meglio le prospettive e le tecniche necessarie per migliorare la qualità del prodotto, ma anche per dar vita ad un disciplinare di produzione molto più stringente di quello in essere per la Doc che permette di arrivare a 170 quintali/ettaro, noi vogliamo arrivare al massimo a 100 quintali e a 70 per le riserve". È convinzione

dell'associazione che il Teroldego Rotaliano possa vivere una nuova primavera. Tecnica agronomica ed enologica non sono però sufficienti da sole, ci vuole anche il marketing, per questo è stata costituita una commissione Marketing fatta da Donati, Endrici, Martinelli e Foradori al fine di veicolare mediaticamente gli obiettivi.

L'idea del gruppo era nata il Natale del 2016, quando hanno fatto il primo incontro per una cena fra giovani per rilanciare il vino principe non solo della Rotaliana, ma dell'intero Trentino. Sono tutti giovani con uno stupendo percorso formativo alle spalle: laureati in viticoltura ed enologia, in economia e scienze della comunicazione in giuri-

sprudenza, che hanno deciso di unire le loro forze, ma anche le loro varie specializzazioni universitarie, per mettere a punto un progetto che mira a far conoscere e apprezzare meglio il Teroldego. Il nostro obiettivo, conclude De Vigili, è quello di proiettare la qualità del nostro principale vino autoctono del Trentino, qual è il Teroldego fra i vini più riconosciuti a livello nazionale puntando sulla qualità abbattendo le rese/ettaro.

Intanto, la Strada del Vino e dei sapori ha raccolto i numeri delle presenze alla due giorni di Cantine aperte. Le persone che hanno varcato le soglie delle 16 cantine aderenti sono state 3500, soprattutto persone provenienti da fuori regione.

a cura di